

XVI PELLEGRINAGGIO A PIEDI a S.RICCARDO PAMPURI
Da Milano a Trivolzio

settembre 2018

GAUDETE ET EXULTATE

"Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo,

*La Schiera dei Santi di Dio mi protegge, mi sostiene, mi porta!"
Papa Francesco*

DON CARLO: INTRODUZIONE AL PELLEGRINAGGIO

CANTO: E' BELLA LA STRADA

ANGELUS

CANTO: AVE MARIA SPLENDORE DEL MATTINO

Lettura 1:

da PAPA FRANCESCO "Gaudete et exultate"

«Rallegratevi ed esultate», dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro»

Non pensiamo solo ai santi già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo. (Gaudete et exultate 1- 3-6)

Lettura 2:

VITA DI SAN RICCARDO PAMPURI

“Era necessario che l’eroico diventasse quotidiano e il quotidiano diventasse eroico”

Diceva San Riccardo:

“Abbi grandi desideri, cioè desideri di grande santità, di fare opere grandi; mira sempre più in alto che puoi per riuscire a colpire giusto; ma poiché non sempre sarai chiamato ad azioni gloriose, fa anche le cose piccole, minime, con grande amore. Far sempre la volontà del Signore nell’esatto adempimento dei propri doveri e in una lotta perseverante questo dovrebbe essere il mio programma”.

E’ il 28 gennaio 1928. Un anno dopo, a soli 32 anni, San Riccardo Pampuri sarebbe morto. In queste righe è racchiusa tutta la sua vita, la sua vocazione. Una vocazione alla santità nelle cose minime, nel far bene le cose di ogni giorno. Un “far bene” non secondo la mentalità del mondo, ma per la gloria umana di Cristo presente nella Chiesa, nell’adorazione e nel servizio di tale presenza vissuti, giorno dopo giorno, nella semplicità dell’offerta. Condividendo il mistero della sofferenza che incontrava nei fratelli uomini che curava.

Così fece, prima a Trivolzio in casa degli zii materni che lo allevarono a Pavia negli anni dell’Università; poi a Morimondo come medico condotto e infine nell’ordine Ospedaliero di S.Giovanni di Dio – I Fatebenefratelli- a Milano e Brescia... Con lo stesso cuore, per la stessa chiamata: diventare santo. Tutta la sua vita è circoscritta nel raggio di pochi chilometri nella nebbiosa campagna lombarda, senza azioni eroiche; senonché il quotidiano per lui è diventato eroico.

E quasi sconcerca questo santo ‘normale’. Ci si aspetterebbe grandi gesta, grandi opere, eppure ripercorrendo passo dopo passo la sua vita, le sue azioni, ci si accorge di avere un compagno di cammino che illumina la strada, che indica ciò per cui vale la pena vivere: l’appartenenza a Cristo. Come disse uno dei testimoni al processo di canonizzazione: “Non indugiava in manifestazioni di pietà o di preghiera che sapessero di ostentazione. Parlava di Dio e della Madonna... come se parlasse di suo padre e di sua madre..”

A questo santo dottore viene spontaneo chiedere il miracolo di una guarigione e la grazia della conversione del cuore come si farebbe con un fratello maggiore che ne sa qualcosa di più.

CANTO: PREGHIERA A MARIA

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA GIOIA

MISTERI DELLA GIOIA

PRIMO MISTERO DELLA GIOIA

ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Dal vangelo di Luca: *“L’angelo disse a Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio” ... Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei” (Lc 1,35-38)*

Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, colei che tutte le generazioni chiamano beata. Ci farà meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l’annuncio dell’angelo.

Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Quello che conta è che ciascuno di noi discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui.

(Papa Francesco, XXXII Giornata mondiale della gioventù, 27 febbraio 2017, Gaudete et exultate, 11)

CANTO: LA PREFERENZA

SECONDO MISTERO DELLA GIOIA

MARIA VA A VISITARE ELISABETTA

Dal Vangelo di Luca: *“Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: “Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del*

Signore” Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore” (Lc 1, 41-16)

È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Ci sono stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. Anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. (Papa Francesco, XXXII Giornata mondiale della gioventù, 27 febbraio 2017), Gaudete et exultate, 12)

CANTO: MAGNIFICAT (Vitorchiano)

TERZO MISTERO DELLA GIOIA NASCITA DI GESU’ a BETLEMME

Dal Vangelo di Luca: “Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia... C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. (Lc 2, 7-11)

Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l’umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell’apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia. Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 135)

CANTO: IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA

QUARTO MISTERO DELLA GIOIA GESU' PRESENTATO AL TEMPIO

Dal Vangelo di Luca: *“Secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore... Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone... egli prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio: ”Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele” (Lc 2, 22-25; 28-32)*

Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro». Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. ... E' il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 51)

CANTO: BEATO L'UOMO

QUINTO MISTERO DELLA GIOIA GESU' RITROVATO NEL TEMPIO TRA I DOTTORI

Dal Vangelo di Luca: *“Quando egli ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe salirono secondo l'usanza al Tempio; trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». (Lc. 2, 42-43; 46-49)*

Noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. E con difficoltà ancora maggiore riusciamo ad esprimerla. Perciò non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi a esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri. La

manca di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. ((Papa Francesco, Gaudete et exultate, 43, 51)

CANTO: IL MISTERO

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA LUCE

MISTERI DELLA LUCE

Letture 3

Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI'

Giussani parla in più occasioni di san Riccardo, sottolineandone la prossimità alla sua vita: "Dio nel tempo produce la sua presenza, il segno della Sua presenza, attraverso il miracolo della Santità. Il miracolo deve venire da qualcosa di vicino, che è dentro l'orizzonte nostro" ... "Nella storia della grande amicizia cristiana, san Riccardo si rivela come un fratello maggiore, che indica alla nostra vita involuta ma pur desiderosa della santità la radice di ciò che conta, cioè l'appartenenza a Cristo, e la via che essa apre, la sequela a Lui.

Non è la sua una vicenda clamorosa quanto ad opere, sebbene la straordinaria partecipazione di popolo ai suoi funerali dimostri quanto egli avesse lavorato tra la sua gente e con quale amore"

(Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI' . cap. 31. pp. 932-934)

PRIMO MISTERO DELLA LUCE

BATTESIMO NEL GIORDANO

Dal vangelo di Giovanni: " Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo". E i due discepoli, sentendolo parlare così; seguirono Gesù" (Gv 1,35-37)

Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita». Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze». (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 72)

CANTO: HAJA O QUE HOVER

SECONDO MISTERO DELLA LUCE

NOZZE DI CANA

Dal vangelo di Giovanni: “Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».(Gv 2, 1-5)

La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù»... La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 141, 143)

CANTO: L'INIZIATIVA

TERZO MISTERO DELLA LUCE

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Dal vangelo di Marco: “Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù, si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: “il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo” (Mc 1, 14-15)

Non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 25)

CANTO: CANZONE DEL MELOGRANO

QUARTO MISTERO DELLA LUCE

LA TRASFIGURAZIONE

Dal Vangelo di Luca: *Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ...Venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. (Lc 9,28-29; 34-36)*

Malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E' uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 147)

CANTO: LA STRADA

QUINTO MISTERO DELLA LUCE

ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA

Dal vangelo di Luca: *Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». (Lc 22, 16)*

L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l'unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo, perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare sempre più la sua azione trasformante. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 157)

CANTO: CHE SIANO UNA SOLA COSA

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DEL DOLORE

MISTERI DEL DOLORE

Lettura 4:

Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI'

Ciò che colpisce Giussani è che San Riccardo “non è diventato grande per essersi impegnato in un grintoso affronto della realtà, inevitabilmente destinato a delusione per l’originale peccato dei nostri progenitori. Al contrario, è per noi testimonianza solare di quanto san Paolo dice di se stesso: Pur vivendo nella carne io vivo nella fede del Figlio di Dio. E tutta la vicenda umana di san Riccardo, tanto fu breve quanto resterà per sempre a segnare il destino per cui siamo fatti: riconoscere Colui che è tra noi, il volto buono del Mistero che fa tutte le cose, presente qui ed ora”.

(Da Alberto Savorana 'VITA DI DON GIUSSANI' . cap. 31. pp. 932-934)

PRIMO MISTERO DEL DOLORE

GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Dal Vangelo di Luca: ” *Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22, 39-42)*

E' necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche...Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possiamo sempre ricorrere all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori». (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 147)

CANTO: MA NON AVERE PAURA

SECONDO MISTERO DEL DOLORE GESU' FLAGELLATO ALLA COLONNA

Dal Vangelo di Matteo: *“Gesù intanto comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò, dicendo: “Sei tu il re de’ Giudei?”. Gesù rispose: “Tu lo dici”. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla... Allora rilasciò loro Barabba, e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso”* (Mt 27, 11-12; 26)

La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» ((Papa Francesco, Gaudete et exultate, 116)

CANTO: PERDONAMI MIO SIGNORE

TERZO MISTERO DEL DOLORE GESU' CORONATO DI SPINE

Dal Vangelo di Matteo: *“Allora i soldati del governatore portarono Gesù nel pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!» E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percotevano sul capo. (Mt 27, 27-30)*

L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme». (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 118)

CANTO: IO NON SONO DEGNO

QUARTO MISTERO DEL DOLORE GESU' SULLA VIA DEL CALVARIO

Dal Vangelo di Matteo: *“Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo... Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte” (Mt 27, 31-35)*

Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 131)

CANTO: POVERA VOCE

QUINTO MISTERO DEL DOLORE GESU' MUORE IN CROCE

Dal Vangelo di Matteo: *“Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. (Mt 27, 45-50)*

Ricordiamo che «è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponi la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo». ... Ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che Lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole. E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 113, 114)

CANTO: TU MI GUARDI DALLA CROCE

DON CARLO: INTRODUZIONE AI MISTERI DELLA GLORIA

MISTERI DELLA GLORIA

Lettura 5

LUIGI GIUSSANI

"La nostra amicizia incomincia ad essere vera quando non è motivata da niente. Apparentemente da niente perché in realtà è motivata dal destino comune. "

"Provate a pensare a come tutta la gente che voi incontrate, anche i vostri amici li incontrate come estranei. Invece quando li incontrate e siete buoni nel cuore, anche senza rivolgere loro la parola, siete protesi a loro, non siete estranei a nessuno, è proprio una umanità nuova tra voi, anzi tra voi e loro... Una umanità nuova che vi lascia con tutti i vuoti, tutti i difetti dell'uomo, ma che vi dà una prospettiva. E la prospettiva è che c'è un Altro. (Giussani in visita alla comunità di CI di New York, 8 marzo 1986, in Savorana, Vita di Giussani, cap. 24, p. 701)

PRIMO MISTERO DELLA GLORIA

GESU' RISORGE DA MORTE

Dal Vangelo di Matteo: " Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ... Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto... E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». (Mt 28,1-2; 4-6)

Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia». A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro

cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia». «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 124)

CANTO: CRISTO RISUSCITI

SECONDO MISTERO DELLA GLORIA GESU' ASCENDE AL CIELO

Dal Vangelo di Marco: *“Essi poi se ne andarono a predicare dappertutto, mentre il Signore operava con loro e confermava la parola con i segni che li accompagnavano.” (Mc 16, 20)*

La santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 129)

CANTO: IL NOSTRO CUORE

TERZO MISTERO DELLA GLORIA LO SPIRITO SANTO SCENDE SU MARIA E SUGLI APOSTOLI

Dagli Atti degli Apostoli: *“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo (At 2, 1-4)*

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la parresia:

«E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31). (Papa Francesco Gaudete et exultate, 133)

CANTO: HOMBRES NUEVOS

QUARTO MISTERO DELLA GLORIA

MARIA E' ASSUNTA IN CIELO

Dalla Lettera ai Romani: *“E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8,11)*

Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso», ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia». Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità. (Papa Francesco, Gaudete et exultate, 86)

CANTO: ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

QUINTO MISTERO DELLA GLORIA

MARIA E' INCORONATA REGINA NELLA GLORIA DEL PARADISO

Dal Vangelo di Luca: “Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha

rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. (Lc 1,46-53)

Maria... ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...». (Gaudete et exultate, 176)

CANTO: SALVE REGINA

CANTI ALL' ADORAZIONE EUCARISTICA

Qui presso a te

D'amor pane dolcissimo

CANTI DI FESTA

Gs cha cha cha

I cieli

Ho un amico

Pim pam

Sapete voi

Immacolata vergine bella

Mira il tuo popolo

Dell'aurora tu sorgi più bella

Nome dolcissimo

Madonna nera

Il popolo canta

Quando uno ha il cuore buono

When the saints

Son feliz

Go tell it on the mountain